

Costruttive proposte per porre fine alla guerra in Cambogia

Sihanuk telegrafa a Mansfield: la «pace con onore» è possibile

Nel suo messaggio al capo della maggioranza democratica al Congresso, il leader cambogiano ribadisce la necessità che cessi ogni atto di aggressione militare contro il suo Paese - Un attacco dei patrioti alla stazione per comunicazioni internazionali isola Phnom Penh dal resto del mondo

PHNOM PENH, 11. A quattro giorni dalla scadenza del 15 agosto, giorno fissato dal Congresso americano per la cessazione dei bombardamenti in Cambogia, mentre continuano le terribili incursioni dell'aviazione USA attorno alla capitale, nel tentativo di contenere la costante pressione delle forze di liberazione, qualcosa sembra muoversi sul fronte politico-diplomatico, con un telegramma trasmesso da Norodom Sihanuk al senatore Mansfield, capo della maggioranza democratica, contenente alcune fondamentali proposte per una «pace nell'onore». Il messaggio è stato spedito dal via cavo da Pyongyang (Corea del Nord), dove il presidente del FUNK si trova attualmente; una copia è stata consegnata all'ufficio del senatore Mansfield, che ha diramato brani.

«Non è il comunismo», Cond'ori per la pace, dice il principe, «è prima di tutto la cessazione completa e irreversibile dei bombardamenti e di qualsiasi altro intervento militare, diretto o indiretto degli Stati Uniti in Cambogia e in secondo luogo la cessazione completa e irreversibile di qualsiasi aiuto alla sedicente repubblica khmer». Se tali proposte saranno accettate - prosegue il telegramma - «un doloroso passato potrebbe essere dimenticato e normali relazioni diplomatiche potrebbero essere stabilite con gli Stati Uniti». Nel telegramma si prospetta la possibilità che il Fronte unito e il Governo reale di unione nazionale permettano agli Stati Uniti di sgomberare da Phnom Penh i collaborazionisti «più importanti» e concedano un'amnistia a quelli «di secondo piano». «Noi», dice ancora Sihanuk, «combattiamo assolutamente contro la guerra, contro tutti i nostri amici del GRP sudvietnamite o della RDV, il che rende assolutamente ingiustificabile l'intervento americano contro di noi».



Una riunione del Comando militare del PAIGC, presieduta da Aristide Pereira (al centro) prima della sua elezione a segretario generale del Partito.

La «Pravda» invita gli USA a «liquidare il focolaio di guerra»

MOSCA, 11. «La liquidazione definitiva del focolaio di guerra in Vietnam costituisce uno dei principali compiti internazionali dei nostri giorni», afferma oggi la Pravda, rilevando le inadempienze del governo di Washington. «Nel periodo trascorso dopo la firma dell'accordo di Parigi», scrive il giornale del PCUS - «è stato raggiunto un determinato progresso. Ma al contempo, come ha rilevato il segretario del partito dei lavoratori del Vietnam Le Duc Tho, gli Stati Uniti non hanno adempiuto in maniera definitiva i loro impegni circa l'annullamento delle acque territoriali del Vietnam democratico, non hanno ancora firmato gli accordi concordati in seno alla commissione economica congiunta americano-vietnamita».

Intervista con il successore di Cabral alla Segreteria del PAIGC

ALGERI, 11. Discreti, con un tono di voce assai calmo, Aristide Pereira incarna l'uomo politico della rivoluzione guineana. «E procurare mezzi sempre più consistenti e grazie a essi e alla nostra determinazione continueremo e intensificheremo la lotta». Domanda: Avete ricevuto nuove armi? Pereira: Sì, e lo dimostra il fatto che fra febbraio e maggio di quest'anno abbiamo abbattuto 18 aerei, fra cui 12 aviogetti «Fiat». Il capo di stato maggiore dell'armata portoghese, il tenente-colonnello Almeida E. Brito, ha perduto la morte di uno di questi aerei, abbattuto il 15 aprile scorso.

Aristide Pereira: la Guinea-Bissau si è già di fatto costituita in Stato

La proclamazione del nuovo Stato sarà la consacrazione ufficiale di una realtà concreta - Intensificata la lotta di liberazione - I nuovi mezzi di cui sono dotati i patrioti limitano le aggressioni aeree da parte dei portoghesi - La solidarietà dell'Africa - Il PAIGC sempre disponibile per il negoziato

Domanda: Qual è lo stato attuale della lotta di liberazione nella Guinea-Bissau? Pereira: La lotta si è intensificata, soprattutto dopo lo assassinio di Amílcar Cabral il 20 gennaio scorso, come indicano del resto i nostri comunicati. Vi è una recrudescenza delle azioni di guerriglia, da parte della popolazione e dei nostri combattenti, in risposta al delitto commesso dal colonialismo portoghese contro Cabral. Questa intensificazione è dovuta anzitutto al fatto che i mezzi di difesa anti-aerea, che hanno contribuito a ridurre il numero delle aggressioni da parte del nemico. Tuttavia i nostri mezzi sono ancora limitati: i bombardamenti continuano, nonostante che noi siamo stati in grado di diminuirne le conseguenze. Oggi, i portoghesi sono costretti a effettuare i loro bombardamenti da una quota più

elevata. In definitiva, possiamo affermare che sul piano militare la lotta si è sviluppata; noi pensiamo di poter procurare mezzi sempre più consistenti e grazie a essi e alla nostra determinazione continueremo e intensificheremo la lotta. Domanda: Avete ricevuto nuove armi? Pereira: Sì, e lo dimostra il fatto che fra febbraio e maggio di quest'anno abbiamo abbattuto 18 aerei, fra cui 12 aviogetti «Fiat». Il capo di stato maggiore dell'armata portoghese, il tenente-colonnello Almeida E. Brito, ha perduto la morte di uno di questi aerei, abbattuto il 15 aprile scorso.

Domanda: Vi sono stati delimitati i confini del nuovo Stato? Pereira: L'intensificazione della lotta è legata alla decisione di tutti i punti di vista della tattica militare, nell'impiego delle unità di guerriglia e regolari? Pereira: L'intensificazione della lotta è legata alla decisione di tutti i punti di vista della tattica militare, nell'impiego delle unità di guerriglia e regolari? Pereira: L'intensificazione della lotta è legata alla decisione di tutti i punti di vista della tattica militare, nell'impiego delle unità di guerriglia e regolari?

Al processo di Kenitra in Marocco

Buabid: «Vogliamo una vera democrazia»

Il leader dell'UNFP respinge le accuse di sovversione

RABAT, 11. Dinanzi al tribunale di Kenitra, che giudica centocinquante persone, compresi alcuni esponenti dell'Unione nazionale delle forze popolari (UNFP), sotto l'accusa di attentato alla sicurezza dello Stato e di tentativo di rovesciare con la violenza il regime, l'ex-vice presidente del Consiglio, Abderrahim Buabid, ha fermamente respinto gli addebiti, ribadendo che il suo partito si batte nella legalità «per un'autentica democrazia».

Per quanto riguarda il caso di Mohammed Basri - fondatore dell'UNFP condannato a morte in contumacia nel 1971 - Buabid ha detto che il partito si sarebbe occupato di esso in sede di congresso, se la repressione non gli avesse impedito di convocarlo, e che Basri ha comunque diritto, a termini di legge, a un processo definitivo. Nel colloquio che ha avuto con i partiti d'opposizione negli anni '72, questi fatti furono presi nella dovuta considerazione tanto che lo stesso Buabid fu incaricato di tenere i contatti con l'esile. Ma quei colloqui furono poi bruscamente interrotti per dar luogo a una nuova ondata repressiva.

La deposizione di Buabid ha destato viva impressione. Le udienze, sospese, riprenderanno lunedì con la requisitoria dell'accusa.

Lettere all'Unità

I diritti sociali e umani delle guardie di custodia

Egregio signor direttore, scrivo per far conoscere all'opinione pubblica il triste stato delle guardie di custodia. Sono la moglie esasperata di una di loro che assiste con la morte nel cuore al disfacimento fisico e psichico del suo sposo. Non tutti conoscono la vita ingrata e avvilente che questi uomini sono costretti a vivere giorno dopo giorno. Stanno lontani dalla famiglia oltre 800 chilometri per progredire la loro opera, che è niente di meno che una dura e pericolosa, ma che viene allo stesso tempo ignorata, non solo dalle autorità ma anche dai sindacati, che quotidianamente si prodigano per alleviare e rendere più umano il lavoro degli uomini.

La differenza fra «assistenza nord» e «assistenza sud»

Carà «Unità», sono un perito che lavora a Milano; sono stato gravemente ammalato da un cancro. Sono stato curato benissimo sia dal punto di vista medico che da quello umano non solo in ospedale ma soprattutto negli ambulatori dell'INAM di Milano ai quali va la mia riconoscenza. Da circa 20 giorni sono venuto in convalescenza a Taranto. Ho trovato mia madre che da circa tre mesi si trascinava un fardello di dolore ad un ginocchio. Prima si era curata dal medico di famiglia, poi si è recata all'INAM per una visita dello specialista. Hanno dato un appuntamento per 20 giorni dopo. Finalmente visitata dallo specialista, questi ha ordinato i raggi che non ho potuto ricevere per 20 giorni dopo. Finalmente visitata dallo specialista, questi ha ordinato le iniezioni nel ginocchio e dopo due iniezioni di morfina a casa. Ora mia madre sta bene.

Quando sono arrivato io era a questo punto. Dato che non posso arrabbiarmi, ho evitato di andare in ospedale. Ho pagato mia madre da uno specialista a pagamento il quale ha ordinato le stesse iniezioni e una cura a casa. Ora mia madre sta bene.

Dopo questo, io faccio queste domande: c'è l'INAM nord e l'INAM sud? Perché non si può aspettare 20 giorni prima di essere curato? COSIMO GRECO (Taranto)

Il problema della buonuscita agli ufficiali di complemento

Egregio direttore, nel numero del 3 agosto u.s., il suo giornale ha ospitato una lettera firmata con la quale viene rappresentato che agli ufficiali di complemento tralasciati non compete, al momento della cessazione del servizio, l'indennità di buonuscita. In merito, pur non essendo direttamente chiamati in causa dal lettore, l'ENPAS desidera esprimere il suo parere. Il problema della buonuscita di complemento degli ufficiali di complemento è disciplinato dal regolamento dell'art. 2, primo comma, lettera b) del RD 26 febbraio 1922 n. 610. Da tale norma si evince che l'iscrizione al Fondo di previdenza delle Forze armate, che costituisce il presupposto per l'iscrizione al Fondo di previdenza degli ufficiali di complemento, non è necessaria per il conseguimento della buonuscita. L'iscrizione al Fondo di previdenza delle Forze armate, che costituisce il presupposto per l'iscrizione al Fondo di previdenza degli ufficiali di complemento, non è necessaria per il conseguimento della buonuscita.

Anche i fascisti mozzavano teste e le mettevano sulle picche

Spett. Redazione, in questi ultimi tempi capita di vedere sul nostro giornale fotografie scattate in un campo di altre religioni in cui vedono massacrati e pure soldati che reggono teste tagliate. Sono orrori che fanno rabbrivire. Una sola di altre fotografie in cui si vede un baldo giovane di un'altra religione, una testa mozzata dopo un'incursione in una nostra caserma, ho potuto vederla una sola volta, eppoi è sparita. Circa del 1924-25 e la foto di cui sopra è stata pubblicata circa nel 1945), dopo di che non ho potuto sapere nulla di ciò.

Il pensiero di Gramsci sulla responsabilità individuale

Signor direttore, ho già inviato a codesto giornale una lettera in cui, a mio avviso, il migliore d'Italia, una lettera intorno a certe interpretazioni ideologiche, ora che si sta discutendo di grossi limiti di un certo discorso, proprio in merito alla mia personale convinzione che la responsabilità individuale è un concetto che Gramsci (ed anche di altri grossi scrittori marxisti) vanno fatti conoscere immediatamente. Il mio parere è che i compagni e impazienti, specie giovani (magari in trofili in grassetto); e proprio in relazione a questa mia convinzione, mi sia concesso di fare un'ulteriore comunicazione a voi, e che mi sia concesso di fare un'ulteriore comunicazione a voi, e che mi sia concesso di fare un'ulteriore comunicazione a voi.

Dimenticati i pensionati delle imposte di consumo

Carà «Unità», sommata alla fine del 1972 i punti della scala mobile scattati durante l'anno al pensionato delle imposte di consumo in pensione dal luglio 1970 si sarebbe dovuto corrispondere a datare dal 1 gennaio di quest'anno la contingenza maturata nel 1972.

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

Per il conferimento degli incarichi e supplenze nelle Scuole Regionali di formazione professionale per l'anno scolastico 1973-1974 avrà luogo una selezione per esame. I bandi per le singole materie di insegnamento e le modalità di partecipazione alle selezioni sono esposti presso le sedi delle Scuole Regionali e presso le sedi degli Uffici Regionali: Arezzo - Via Vittorio Veneto 13; Firenze - Via Nazionale, 1; Grosseto - Via Rovetta, 22; Livorno - Via Marzulli, 30; Pisa - Via Cisanello, 20; Pistoia - Via Tropolli, 15; Siena - Viale Armandi di Diaz, 3; Fregene - Via Belluomini, 18 (per le province di Lucca e Massa Carrara); dove gli aspiranti potranno rivolgersi per le opportune informazioni e chiarimenti.

Protesta di Quito dopo le rivelazioni di Business Week

Washington ricattò l'Ecuador su istanza del monopolio ITT

Si fa sempre più critica la posizione della «International Telephone and Telegraph» (ITT) in America latina. Dopo il Cile e l'Argentina, nota l'ITC, è il momento di Ecuador ad unirsi al coro delle proteste per la sistemazione ingenerosa della società statunitense negli affari interni dei paesi latino-americani.

Moshe Dayan ribadisce le sue mire annessioniste

Le intenzioni annessionistiche di Moshe Dayan nei confronti dei territori arabi occupati sono state ribadite ieri sera dal ministro della Difesa. Moshe Dayan, nel corso di un dibattito radiofonico sulla questione degli insediamenti ebraici in quei territori.

Melchor Bonet

troicità commesse dalle autorità portoghesi nelle loro colonie. Ma si tratta di avvenimenti quotidiani, nel Mozambico, come in Angola e nella Guinea-Bissau. Noi il abbiamo denunciato da tempo, ma le nostre denunce non avevano trovato la necessaria eco, soprattutto nella stampa dell'Europa occidentale.

Il pensiero di Gramsci sulla responsabilità individuale

Signor direttore, ho già inviato a codesto giornale una lettera in cui, a mio avviso, il migliore d'Italia, una lettera intorno a certe interpretazioni ideologiche, ora che si sta discutendo di grossi limiti di un certo discorso, proprio in merito alla mia personale convinzione che la responsabilità individuale è un concetto che Gramsci (ed anche di altri grossi scrittori marxisti) vanno fatti conoscere immediatamente. Il mio parere è che i compagni e impazienti, specie giovani (magari in trofili in grassetto); e proprio in relazione a questa mia convinzione, mi sia concesso di fare un'ulteriore comunicazione a voi, e che mi sia concesso di fare un'ulteriore comunicazione a voi.

Respite le proposte del Commonwealth per la Rhodesia

Heath ribadisce la politica di convivenza con i razzisti

La conferenza di Ottawa condanna l'apartheid e l'occupazione israeliana dei territori arabi - Preoccupazione per la situazione alimentare

OTTAWA, 11. Il comunicato finale della conferenza dei Commonwealth, tenutasi ad Ottawa, afferma l'opposizione dei dirigenti del Commonwealth a dei regimi di apartheid e a governi della minoranza «bianca» nell'Africa australe. Tale presa di posizione prende di mira il Sud Africa, il Portogallo e la Rhodesia. I paesi del Commonwealth riconoscono la lotta per il conseguimento dei diritti umani e della autodeterminazione non un aiuto umanitario al movimento del Sud Africa che lottano per l'indipendenza. La Gran Bretagna, coerente con la sua linea di convivenza con i regimi colonialisti e razzisti, ha espresso riserve su questa parte del comunicato. La resistenza del primo ministro britannico Heath, naturalmente, è stata portata a sfumare la parte del comunicato relativa alla Rhodesia. In essa si affer-

ma che i partecipanti «si sono mossi d'accordo per ricercare un regolamento pacifico che abbia come obiettivo un governo della maggioranza a fricana». Il premier britannico Heath ha promesso di tener conto dei suggerimenti fatti da una conferenza tenuta subito dopo, la delegazione britannica ha espresso il suo dissenso dalla proposta canadese di una conferenza costituzionale sul futuro della Rhodesia e ha rivendicato la sua «esclusiva» competenza nella questione.

Circa la situazione internazionale, pur riconoscendo la realtà della distensione, i partecipanti alla riunione hanno notato e zone di tensione che continuano a minacciare la pace nel mondo; essi si sono riferiti in particolare alla situazione in Medio Oriente, che rappresenta «la più grave minaccia alla pace mondiale». Il suo peggioramento deriva dall'assenza di progressi nell'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza che chiede il ritiro degli israeliani i capi di governo, conclude il comunicato, ritenendo che tutti gli Stati debbano urgentemente ricercare i mezzi e le possibilità di dare sostanza a questa risoluzione.

Il comunicato tratta anche altri problemi mondiali, quali il sistema monetario, a quelli politici, economici e commerciali, con particolare riferimento alla questione del Portogallo e della Gran Bretagna nel MEC ha avuto sui paesi del Commonwealth. I capi di governo esprimono la loro preoccupazione per la crescente mancanza e per il continuo rialzo dei prezzi dei generi alimentari e la speranza che questi problemi possano essere presi in considerazione, senza indugi, nelle appropriate sedi internazionali, quali ad esempio la FAO.

Il progetto cui ci si è particolarmente riferiti è quello di edificare una grande città, interamente nuova, che dovrà rispondere al nome di Yamit. Dayan ha definito il progetto un «vero e proprio progetto prioritario per tre ragioni»: 1) perché le frontiere del Sinai «non sono state determinate» e la loro determinazione sarà «necessariamente influenzata» dai limiti delle zone popolate da israeliani (quindi Dayan disconosce le frontiere internazionali, rinfacciando ai dirigenti del governo egiziano di averne ragionato come se il Sinai fosse un territorio privo di abitanti); 2) perché tra Bersheba e il Mediterraneo bisogna edificare una serie di agglomerati che dividano i 350 mila abitanti arabi di Gaza dalla parte del Sinai che verrà restituita all'Egitto; 3) perché si tratta di una zona spopolata e quindi «non si fa torto a nessuno» (come se non fosse territorio legalmente egiziano).